

Togliatti inaugura questa sera alle 19

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

la nuova sezione di Primavalle

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 107

MERCOLEDÌ 18 APRILE 1962

La crisi bonomiana

La crisi dell'organizzazione presieduta dall'on. Bonomi, che ha avuto espressioni così clamorose in occasione dell'annuale raduno della Confederazione coltivatori diretti, viene senza dubbio ad assumere un rilievo crescente nella caratterizzazione e nelle prospettive di sviluppo dell'attuale situazione sindacale e politica.

Per la prima volta nella sua avventurosa carriera, comunque, quel signor Bonomi, credibile personaggio della vita italiana che è l'on. Bonomi, si è dovuto preoccupare di dare una smentita ad un giudizio - largamente diffuso, ormai, nell'opinione pubblica - relativo ad una profonda e progrediente crisi della sua direzione personale (che è poi quella della Federconsorzi, dei monopoli e degli agrari) sulla organizzazione maggioritaria dei coltivatori diretti.

La risposta larghissima e immediata che la convocazione di centinaia di assemblee contadine di protesta contro questa inammissibile discriminazione e le relative iniziative legislative dei gruppi parlamentari comunista e socialista hanno trovato tra le più larghe masse dei coltivatori diretti di mezzadri e solo questa risposta - ha costretto anche i parlamentari della Bonomiana a riprendere dalla Alleanza dei contadini - sia pur con ritardo e con molti sottintesi - la rivendicazione dell'adeguamento dei minimi di pensione ai coltivatori diretti e potremmo salutare con soddisfazione il fatto, come un avvio ad una efficace unità d'azione (anche sul piano parlamentare) tra le organizzazioni della categoria, se tale significato unitario non fosse stato esplicitamente escluso dal gruppo di pressione bonomiano, che alla sua presa di posizione, semmai, ha voluto dare quell'ultima prima massiccia operazione di franchi tirato di destra. Che da tali posizioni ed opposizioni di de-

NON SONO RIUSCITI NEPPURE AD ACCORDARSI SU UN COMUNICATO COMUNE

Fallita la riunione europea dei «sei» a Parigi

Irremovibile l'opposizione belga-olandese ai piani di De Gaulle. Non è stata fissata alcuna data per un altro incontro dei ministri



PARIGI - I sei ministri degli esteri del MEC prima della riunione di ieri. L'on. Segni mormora qualcosa all'orecchio del collega olandese (Telefoto)

Per le pressioni franco-tedesche

Negoziato su Berlino: battuta d'arresto

Il Pentagono preme per accrescere il numero delle prove II

WASHINGTON, 17. - Fonti governative americane hanno dichiarato oggi che la pressione franco-tedesca ha indotto il segretario di Stato, Rusk, a «rinviare» la presentazione all'URSS delle nuove proposte americane per Berlino. Tale presentazione, hanno detto tali fonti, era originariamente prevista per ieri, in occasione del colloquio tra Rusk e l'ambasciatore sovietico, Dobrynin. Invece, il colloquio, che è durato sessantacinque minuti ed è stato definito dal diplomatico sovietico «proficuo ed esente da polemiche», non sarebbe andato sostanzialmente oltre le questioni discusse a Ginevra. Prima di continuare la discussione con Dobrynin, gli americani si consulteranno con i loro alleati.

A due settimane dalla convocazione del Parlamento

Ancora nessun accordo per il Capo dello Stato

E' ormai opinione comune che alla designazione si arriverà in sede di assemblea - Oggi il Consiglio dei ministri

Alla seduta plenaria dei parlamentari e dei dieci delegati regionali, per l'elezione del nuovo capo dello Stato, non sembra ormai che si arriverà con un accordo preventivo tra i partiti sul candidato - o sui candidati - da appoggiare. Spetterà all'assemblea, a partire dalla seduta del 2 maggio prossimo, di individuare attraverso le prime operazioni di voto il candidato capace di offrire, nella presente situazione politica, i requisiti necessari per l'elezione alla più alta carica dello Stato. Questa è ormai la situazione, a distanza di due settimane circa dalla data di convocazione dei due rami del Parlamento, ed è da ritenere altamente improbabile qualsiasi mutamento in proposito. Le conferme indirette non mancano.

che esprime appunto il pensiero della corrente dei sindacalisti dc, faceva notare che si sono espressi non solo alcuni ambienti del PSDI, attraverso numerose note di agenzia, ma anche - in via indiretta - ambienti vicini al presidente del Consiglio. Proprio ieri sera un giornale meridionale della capitale, il Momento Sera (che ospita di frequente informazioni o commenti «ispirati») dedicava

Al di fuori della confusione creata ad arte sulle reali posizioni di ciascuna delle potenze atlantiche, il dissenso di fondo tra di esse sembra potersi riassumere in due punti. Il primo è, come è ben noto, la misura in cui si deve tener conto, nella ricerca di un accordo, della sovranità della Repubblica democratica tedesca. Il secondo è la questione delle armi nucleari. Tanto Bonn quanto Parigi si pronunciano in senso aspramente avverso a qualsiasi intesa che escluda il loro accesso alle moderne armi di sterminio. I tedeschi portano argomenti «psicologici» e di «strategia atlantica». De Gaulle, riferisce il corrispondente parigino del Columbia Broadcasting System, ha offerto agli

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 17. - Anche da Parigi «comunità nera» per la unità della Piccola Europa. I sei ministri degli esteri hanno interrotto bruscamente le discussioni poco prima delle 7 di sera, rinunciando a tentare di trovare un accordo sulla formula di unificazione politica tra i sei paesi del MEC. A mezzogiorno, dopo la prima seduta, i portavoce lasciarono intendere che l'incontro sarebbe durato fino a tardi nella notte perché la discussione era molto serrata. Ma poche ore dopo, la discussione era talmente aspra, da essere considerata ormai inutile. Il nulla di fatto di Parigi rappresenta anche il fallimento del tentativo di mediazione operato da Fanfani nei suoi incontri con De Gaulle e Adenauer.

Quando al portavoce francese, Baraduc, è stato il più esplicito di tutti: «Non è stato possibile mettersi d'accordo sui principi stessi della firma di un trattato di Unione politica europea. Era stato convenuto che, se ci si fosse messi d'accordo, anche la Gran Bretagna sarebbe stata messa al corrente; e solo dopo il suo consenso, il trattato sarebbe stato firmato. Ma due delegazioni si sono opposte, nel corso delle conversazioni di oggi; esse hanno affermato che non potranno firmare il trattato, finché la Gran Bretagna non sarà entrata nel MEC».

Le due delegazioni cui ha fatto cenno Baraduc senza nominarle, sono quella del Belgio e dell'Olanda. Il ministro degli esteri belga, Spaak, e il suo collega olandese, Luns, sono dunque passati all'ostrosismo aperto: l'olandese, per impedire che si aprisse la strada a un compromesso, da cui - nonostante tutte le assicurazioni formali - l'Inghilterra sarebbe stata esclusa; il belga, per un calcolo probabilmente più complesso e sottile, facente parte di un gioco personale, cui sono forse collegati, oggi più di ieri, i piani americani.

In sostanza, stamattina ci si trovava in presenza di due posizioni: quella di Parigi, Bonn e Roma (con l'appoggio lussemburghese) basata su un compromesso; il trattato sarebbe stato di tipo confederale, cioè tra paesi distinti nelle loro fisionomie nazionali, come vuole De Gaulle.

Al di fuori della confusione creata ad arte sulle reali posizioni di ciascuna delle potenze atlantiche, il dissenso di fondo tra di esse sembra potersi riassumere in due punti. Il primo è, come è ben noto, la misura in cui si deve tener conto, nella ricerca di un accordo, della sovranità della Repubblica democratica tedesca. Il secondo è la questione delle armi nucleari. Tanto Bonn quanto Parigi si pronunciano in senso aspramente avverso a qualsiasi intesa che escluda il loro accesso alle moderne armi di sterminio. I tedeschi portano argomenti «psicologici» e di «strategia atlantica». De Gaulle, riferisce il corrispondente parigino del Columbia Broadcasting System, ha offerto agli

PARIGI, 17. - Sei agenti di PS sono stati costretti a ricorrere alle cure dei medici per intossicazione dovuta ad ingestione di carne avvelenata. Il numero dei colpiti è tuttavia assai maggiore. Il comando della caserma Marconi, dove si sono registrati i casi di avvelenamento, non ha fornito in proposito notizie precise. E' stato comunque accertato che gli agenti avevano consumato ieri sera il pasto a base di carne lessa e stufata, oltre alla minestra.

Partoriente muore mancava il plasma



Una sposa di soli diciannove anni è morta dissanguata dopo il parto. Nella clinica privata «Santo Vito», all'Avellino, dove ha dato alla luce il figlioletto, non c'era abbastanza sangue per farla sopravvivere. Si chiamava Gabriella Cesaroni di Di Paola, lavorava alla «Fatme» come operaia e abitava in via Domenico Chiodo 5, alla Garbatella. La Magistratura ha aperto un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità. L'episodio è gravissimo e il dubbio che la giovane potesse essere salvata lo rende ancor più angoscioso (Leggete in cronaca i particolari)

Un altro grave caso di intossicazione a Bolzano

La carne avvelena trenta poliziotti

BOLZANO, 17. - Sei agenti di PS sono stati costretti a ricorrere alle cure dei medici per intossicazione dovuta ad ingestione di carne avvelenata.

Le loro condizioni, tuttavia, non destano gravi preoccupazioni. L'Autorità giudiziaria ha disposto un'inchiesta sul gravissimo episodio, affidandola ai sostituti procuratori Brayola e Bortone. Sono stati richiesti - dai frigoriferi dell'ospedale - trenta chilogrammi di carne congelata in un ospedale, come il «Cardarelli» - alla data di ieri aveva ricoverati 1766 degen-
Il grossista Bocalatte, che rifornisce di carne il «Cardarelli», è fornitore anche di tutti gli altri ospedali cittadini, oltre che del sanatorio «Principe di Piemonte» e di alcuni convitti per minori.

Le varie commissioni d'inchiesta incaricate di accertare la causa dell'avvelenamento, non hanno ancora potuto stabilire con certezza a quale cibo l'avvelenamento sia stato dovuto. Tuttavia dalle prime analisi sarebbe risultato che la carne distribuita era guasta e congelata. E' noto che negli ospedali è vietato il consumo di carni che non siano di prima qualità. Tantomeno, perciò, poteva essere ammessa la carne congelata in un ospedale, come il «Cardarelli» - alla data di ieri aveva ricoverati 1766 degen-
Il grossista Bocalatte, che rifornisce di carne il «Cardarelli», è fornitore anche di tutti gli altri ospedali cittadini, oltre che del sanatorio «Principe di Piemonte» e di alcuni convitti per minori.

Non è la prima volta che si ha notizia degli eccidi perpetrati dai nazisti contro i nostri connazionali in Polonia e in URSS operanti negati dalle autorità di Bonn; però la scoperta annunciata in Polonia - se confermata - è di una gravità senza precedenti e chiama in causa anche le autorità italiane che tutte dedite alla campagna antisovietica, poco o nulla hanno fatto finora per scoprire la verità sulla tragica fine dei nostri connazionali.

Tre inchieste a Napoli

Proteste al Cardarelli per gli avvelenamenti

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 17. - Sessantotto degeniti, ricoverati all'ospedale «Cardarelli» (XI divisione medicina interna) sono stati avvelenati da cibi guasti, distribuiti nelle corsie con la cena di domenica scorsa ed il pranzo di ieri.

Non è la prima volta che si ha notizia degli eccidi perpetrati dai nazisti contro i nostri connazionali in Polonia e in URSS operanti negati dalle autorità di Bonn; però la scoperta annunciata in Polonia - se confermata - è di una gravità senza precedenti e chiama in causa anche le autorità italiane che tutte dedite alla campagna antisovietica, poco o nulla hanno fatto finora per scoprire la verità sulla tragica fine dei nostri connazionali.

Scoperto un mostruoso massacro dei nazisti

10.000 salme in Polonia di soldati italiani e sovietici

Rinvenute a Nenrybka decine di fosse comuni

VARSAVIA, 17. - Fosse comuni: contenenti le salme di circa 10.000 ufficiali e soldati italiani e sovietici sono state scoperte nella località di Nenrybka, presso Przemysl, alla frontiera polacco-sovietica. La clamorosa notizia, che ha provocato una sensazione nella zona dell'Italia, è stata data dal giornale della sera Express-Wieczorny che l'ha attribuita al maggiore Mikhael Barczewski, membro della commissione d'inchiesta pol. c.m.n. di guerra

Polonia istituita già da tempo dal ministero della giustizia. Il giornale Informa inoltre che durante l'occupazione i tedeschi avevano istituito in questa località un campo di concentramento nel quale hanno laelato morire di fame militari italiani, che, dopo la capitolazione dell'Italia, si rifiutarono di combattere sul fronte orientale. I cadaveri erano sotterrati in vari strati: in decine di fosse comuni, scavate presso il campo.

Non è la prima volta che si ha notizia degli eccidi perpetrati dai nazisti contro i nostri connazionali in Polonia e in URSS operanti negati dalle autorità di Bonn; però la scoperta annunciata in Polonia - se confermata - è di una gravità senza precedenti e chiama in causa anche le autorità italiane che tutte dedite alla campagna antisovietica, poco o nulla hanno fatto finora per scoprire la verità sulla tragica fine dei nostri connazionali.

Non è la prima volta che si ha notizia degli eccidi perpetrati dai nazisti contro i nostri connazionali in Polonia e in URSS operanti negati dalle autorità di Bonn; però la scoperta annunciata in Polonia - se confermata - è di una gravità senza precedenti e chiama in causa anche le autorità italiane che tutte dedite alla campagna antisovietica, poco o nulla hanno fatto finora per scoprire la verità sulla tragica fine dei nostri connazionali.